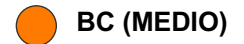




Alpeggi di Varzo



Giro ad anello particolarmente panoramico su piste consortili asfaltate e sterrate. Complessivamente il percorso non è difficile, ma presenta un dislivello che comincia a diventare importante. Con una mountain bike a pedalata assistita può essere affrontato anche da ciclisti principianti.

Si parte dalla **stazione ferroviaria di Varzo**. Altri parcheggi disponibili nel centro di Varzo (Via Castelli) o dietro la chiesa parrocchiale. Da Viale Stazione si prosegue dritti in **Via Castelli** verso il centro paese, si attraversa il torrente e si gira a destra in **Via Lincio** attraversando parte del centro storico. All'incrocio si prende a sinistra (**Via Terrazzi**) fino ad arrivare davanti alla bella villa della **Casa per Anziani**, un tempo utilizzato come ospedale del paese.

Qui, deviando a sinistra per 100 m, si raggiunge la bella **Chiesa** parrocchiale dedicata a **San Giorgio**, costruita intorno all'anno 1100 su un preesistente edificio romanico e in seguito ampliata e rimaneggiata nel 1300 e 1540. Intorno al 1650, per volontà e regalia del **barone Stockalper**, il cosiddetto "Roi du Simplon", fu costruito il protiro davanti alla porta maggiore della chiesa. All'esterno vi sono anche alcuni affreschi antichi: tra questi si intravede a stento sulla facciata destra (precisamente sullo spigolo sud), una figura di San Francesco che alcuni storici individuano come una delle prime immagini del Santo in Piemonte, databile al XIII secolo, anni in cui pellegrini e frati minori incaricati dal Poverello d'Assisi passavano per queste valli percorrendo tutte le vie d'Europa.

Nel cuore del centro storico, a fianco del Municipio, sorge la **Torre medioevale**, una costruzione massiccia in pietra. Esisteva già nel 1300 quando furono redatti gli Statuti della Valle. Fa corpo con essa, la costruzione che ospita la **Trattoria Derna**, già osteria per i cavallanti addetti al trasporto delle merci oltre il Sempione nel XIV secolo. La torre, che era luogo di vedetta e di segnalazione con altre torri sparse sul territorio ossolano, fu ristrutturata nel 1571.

Anche la casa che si affaccia sulla scalinata della Chiesa dall'altro lato, era una torre, alta come la prima, ma successivamente venne abbassata e modificata in abitazione, ma sotto il recente intonaco conserva la struttura in pietra, una porta e una finestra con gli stipiti di marmo bianco di Crevola, con incisa un'iscrizione latina del 1582.

Tornati davanti alla Casa di riposo si prosegue lungo **Via Cattagna** fino a raggiungere questa bella frazione contraddistinta da numerose ville signorili settecentesche di pregevole fattura. L'**oratorio di Cattagna**, dedicato alla Madonna del Carmine, risale al 1717. Sopra la porta della facciata il pittore vigezzino Giuseppe Mattia Borgnis (1701-1761) dipinse l'immagine della Madonna del Carmine. All'ingresso della frazione si prosegue lungo **Via Salé** facendo un ripido tornante in salita quindi si prende la prima stradina a destra che sembra portare ad un gruppetto di case isolate. Prima delle case, sulla destra, si imbecca la pista consortile chiusa al traffico ordinario (una piccola freccia in legno indica percorso MTB) che sale all'**Oratorio di Durogna**, una delle più importanti e più antiche frazioni della valle.

L'oratorio del Santo Sepolcro di Durogna, più comunemente detto Chiesa del Calvario, divenne meta devozionale quando, tra il 1750 e il 1770, vennero costruite le quattordici Cappelle della Via Crucis che salgono dalla Piazza della Chiesa di Varzo.

Davanti all'oratorio si ignora la freccia in legno che indica Solcio e si prosegue dritti lungo la pista sterrata che sale ad ampi tornanti alternando tratti sterrati a tratti asfaltati, attraversando belle radure prative e gruppetti di caratteristiche baite in pietra fino ad arrivare all'incrocio con la strada asfaltata che sale da **Coggia** (possibile variante, vedere carta).

La strada prosegue sulla destra in salita raggiungendo **Dreuzza** per poi continuare asfaltata con numerosi tornanti fino a raggiungere il **Rifugio Pietro Crosta** a **Solcio** (il rifugio, oltre ad essere un ottimo punto di ristoro, offre servizio di ricarica gratuita per le ebike e mette a disposizione attrezzi per piccole riparazioni).

Salendo a Solcio ad un certo punto si incontrano le frecce rosse che segnalano il **Tour del Cistella MTB** che possono essere seguite fino a San Domenico.

Subito dietro al rifugio s'imbecca la pista sterrata sempre molto panoramica che con alcuni saliscendi porta all'**Alpe Quatè** e all'**Alpe Moiero**. A Moiero si prosegue lungo la pista consortile che subito torna a essere asfaltata e scende a **Dorcia** (facendo attenzione alle possibili auto che si possono incontrare).

Quindi con alcuni tornanti molto ripidi si scende bruscamente fino a incrociare la strada provinciale Varzo - San Domenico. In alternativa prima dei tornanti finali è possibile deviare su sentiero che conduce al **Bosco delle Fate** e quindi direttamente a **San Domenico** (**questo tratto però non è adatto a principianti**).

Per il rientro a Varzo si segue la strada provinciale. I più esperti potranno, nel tratto fino a **Gebbo**, seguire la vecchia mulattiera che passa da **San Bernardo** e taglia i tornanti.

Un'altra interessante variante in discesa (non adatta ai principianti) passa dalla Frazione **Colla** e lungo una bellissima mulattiera lastricata raggiunge direttamente il centro di **Varzo**.

ASPETTI TECNICI

Il percorso principale si svolge su piste sterrate e strade asfaltate per cui non è difficile ma presenta un dislivello che comincia a diventare importante. Con una mountain bike a pedalata assistita può essere affrontato anche da ciclisti principianti.

La **variante Maulone** segue la pista consortile e rappresenta una possibile variante per raggiungere l'Alpe Solcio: partendo da Maulone si risparmiano circa 400 m di dislivello.

La **variante Coggia** segue la stretta strada asfaltata e consente di visitare questa caratteristica frazione.

La **variante Bosco delle Fate** e la **variante Colla** sono invece su sentiero/mulattiera per cui non adatte a principianti.

PUNTI DI ATTENZIONE

Le piste consortili sono chiuse al traffico ordinario, ma comunque possono essere percorse dalle auto dei consorzisti autorizzati. Prestare attenzione e moderare la velocità in discesa.

DATI TECNICI

Area geografica di appartenenza:	Ossola / Val Divedro
Luogo di partenza e arrivo:	Varzo
Numero tappe:	1
Lunghezza:	30,0 km
Dislivello:	1358 m
Ascesa totale:	1408 m indicativa
Discesa totale:	1408 m indicativa
Difficoltà:	BC (MEDIO)
Durata media:	3 ore 30 minuti
Quota minima:	530 m.s.l.m. (stazione di Varzo)
Massima quota raggiunta:	1889 m.s.l.m. (dorsale tra Alpe Coatè e Alpe Moriero)
Grado di ciclabilità:	totale
Periodo consigliato:	giugno-ottobre
Presenza di segnaletica dedicata:	no
Target di pubblico:	amante mtb, cicloescursionista

PUNTI PANORAMICI

Rifugio Alpino CAI Pietro Crosta, Alpe Coatè e Alpe Moiero.

PUNTI DI RISTORO

Varzo, Alpe Solcio, San Domenico.

BIKE SERVICE

San Domenico Ski, **Nolegg**, località San Domenico – 28868 VARZO (VB), Tel. +39 0324 780868, www.sandomenicoski.com

COLONNINE DI RICARICA

E-bike Charge, presso Bar Centro, Piazza della Torre – 28868 VARZO (VB)

Rifugio Pietro Crosta, località Alpe Solcio – 28868 VARZO (VB) Tel. +39 0324 634183 Tel. mob. +39 340 8259234, www.rifugiocrosta.it

San Domenico Ski, località San Domenico – 28868 VARZO (VB), Tel. +39 0324 780868, www.sandomenicoski.com

LUOGHI D'INTERESSE

Lungo il percorso

VARZO

Chiesa parrocchiale di San Giorgio, Torre medievale, centro storico con bella architettura in pietra.

CATTAGNA

Ville signorili settecentesche.

DUROGNA

Oratorio del Santo Sepolcro - Chiesa del Calvario e Via Crucis.

COGGIA

Oratorio dell'Assunzione della B.V. Maria (Anno 1606-1616).



COLLA

Oratorio di San Giovanni Battista (1730).

Antico torchio da uva.

Numerosi punti panoramici sulla valle e sulle montagne del gruppo del Sempione.

Norme di comportamento

1. Resta sui sentieri

Rispetta il sentiero ed eventuali divieti di accesso. Rispetta la proprietà privata.

2. Non lasciare tracce

Rispetta il territorio. I sentieri bagnati e fangosi sono più vulnerabili di quelli asciutti. Resta sui sentieri esistenti e non crearne di nuovi. Non prendere scorciatoie tagliando le curve. Porta via con te gli eventuali rifiuti.

3. Guida con prudenza

Un attimo di distrazione può mettere in pericolo sia te stesso che gli altri. Rispetta i limiti di velocità e guida in modo da avere sempre il controllo della bicicletta. Indossa sempre il casco.

4. Non spaventare gli animali

Gli animali si spaventano facilmente per un approccio brusco, un movimento improvviso o un forte rumore. Lascia loro sufficiente spazio e tempo per adattarsi alla tua presenza.

5. Dai la precedenza correttamente

Questi sentieri non sono ad uso esclusivo delle biciclette ma sono condivisi anche da escursionisti a piedi. Quindi, soprattutto in discesa, va moderata la velocità: dietro ad una curva potrebbe esserci qualcuno che sale. Fai in modo che gli altri fruitori dei sentieri sappiano che li stai per sorpassare grazie ad un saluto amichevole o all'utilizzo del campanello. I ciclisti devono dare la precedenza a tutti gli utenti non motorizzati dei sentieri. I ciclisti che procedono in discesa devono dare precedenza a quelli che stanno salendo. Fate in modo che ogni sorpasso avvenga nella maniera più sicura e gentile possibile.



RICORDA:

I CICLISTI DEVONO SEMPRE DARE LA PRECEDENZA AGLI ALTRI UTENTI

NORME DI COMPORTAMENTO PER BIKER

Fin dalla comparsa delle prime mountainbike, la N.O.R.B.A. (National Off Road Bicycle Association) stilò un codice di comportamento teso a regolamentare l'attività off-road nel pieno rispetto della natura e degli altri frequentatori delle montagne e dei sentieri.

Il Codice N.O.R.B.A. è stato adottato da tanti club, enti, associazioni e scuole presenti sul territorio italiano. Si tratta di una serie di consigli di ordine generale che, se seguiti con attenzione, possono contribuire a rendere più piacevole a tutti questa pratica sportiva ed escursionistica tanto in voga oggi.

Codice N.O.R.B.A.

1. Dare sempre la precedenza agli escursionisti a piedi.
2. Rallentare e usare la massima cautela nell'avvicinare e nel sorpassare escursionisti a piedi o altri ciclo escursionisti, facendo sempre in modo di segnalare il proprio arrivo con debito anticipo; evitare schiamazzi o urla, anzi scusarsi e salutare in modo garbato.
3. Tenere sempre sotto controllo la velocità della mountainbike e affrontare le curve con estrema cautela, prevedendo ostacoli improvvisi. L'andatura deve essere commisurata al tipo di terreno, al tipo di percorso e all'esperienza di ciascuno.
4. Rimanere sempre all'interno del percorso tracciato, riducendo così al minimo l'impatto ambientale (danni permanenti alla vegetazione circostante e conseguente erosione del terreno).
5. Non disturbare o spaventare gli animali, siano essi domestici o selvatici; dare loro il tempo di allontanarsi e di spostarsi dal percorso.
6. Non lasciare per alcun motivo rifiuti a seguito del proprio passaggio; è opportuno raccogliere i propri e, quando possibile, anche quelli abbandonati da altri escursionisti "distratti".
7. Rispettare sempre le proprietà private e quelle pubbliche, lasciando cancelli, barriere mobili o sbarre così come vengono trovati. In ogni caso, se possibile, rivolgersi direttamente ai proprietari dei fondi per chiedere il permesso di transito. "Vietato l'ingresso" spesso significa solo "Per favore, se volete passare chiedete il permesso".
8. Durante la cicloescursione è sempre opportuno essere autosufficienti. La meta da raggiungere e la velocità con cui ci si sposta devono essere proporzionate alla preparazione psicofisica e all'abilità del guidatore, all'equipaggiamento, all'ambiente, al terreno e, soprattutto, alle condizioni meteorologiche.
9. Non intraprendere mai da soli una cicloescursione, salvo cause di forza maggiore. Non transitare in zone isolate e distanti dalle principali vie di comunicazione e lasciare sempre chiare indicazioni riguardo il percorso da effettuare e l'ora prevista per il rientro.
10. Ridurre al minimo l'impatto con la natura: rubare solo immagini e ricordi, e lasciare, al massimo, l'impronta appena percettibile delle ruote del proprio mezzo.